



Liberazione, 6 Novembre 2005

SUSA, LA SOLITA BOMBA DOPO I VOLANTINI FARNETICANTI. MA I COMITATI ANTI TAV NON SI FERMANO

di Checchino Antonini

Una telefonata anonima fa ritrovare un ordigno dimostrativo sulla statale per il Moncenisio. Lunardi e Rutelli ne approfittano per rilanciare il devastante progetto. Ma le genti della valle continuano a contestarlo e a sfidare la militarizzazione

Volantini demenziali e una bomba "intelligente", almeno quanto quelle bolognesi, non riescono a fermare la lotta di massa contro il devastante progetto di linea ad alta velocità in Val di Susa. Il Tgv Milano-Torino-Parigi è stato bloccato di nuovo, ieri mattina, da una quarantina di manifestanti nella stazione di Ulzio che hanno acquistato regolare biglietto per evitare sgomberi forzati. Il gruppo di "no Tav" ha stazionato all'interno e sui marciapiedi della piccola struttura e Trenitalia, per evitare rischi, ha deciso di bloccare il Tgv che andava nella capitale francese. Fermi anche il Tgv che scendeva da Parigi e quattro treni regionali sostituiti da pullman. Nelle stesse ore, all'assemblea di Bari della Rete per il Nuovo municipio, la sindaca di Condove, Barbara Debernardi, riferiva ai suoi colleghi gli eventi delle ultime settimane - le manifestazioni pacifiche inquinate dalle manganellate - e li invitava coi loro gonfaloni al grande sciopero generale nella valle in programma il 16 novembre.

Mentre Liberazione va in stampa, le fiaccole - almeno tremila, illuminano la strada tra Susa e Mompatero ormai militarizzata per proteggere le previste trivellazioni geologiche che preludono al tunnel della Torino-Lione. Da quella montagna verrebbero sputate quantità di uranio allarmanti e cancerogene, hanno detto ambientalisti e medici di famiglia con dati difficilmente smentibili, e la linea ferroviaria condannerebbe a morte un territorio già martoriato dalle autostrade. Per questo le comunità e i sindaci, con fascia e gonfalone, presidiano i terreni dei cantieri.

La bomba arriva verso l'una della notte mentre la digos scruta i filmati per incriminare presunti "resistenti" a pubblico ufficiale nei presidi degli ultimi giorni. Una telefonata anonima ai carabinieri di Susa indica una pietra miliare sulla statale del Moncenisio, verso Giaglione, dove sarebbero stati ritrovati timer, video cassetta, e un po' di esplosivo da cava. L'anonimo "piccolo chimico" colpisce ancora, con un gesto che gli inquirenti chiamano dimostrativo ma le cui vittime sono le genti valsusine già scosse dai volantini sequestrati 24 ore prima a Bussoleno. "Val Susa rossa", inesistente sigla, si conquista la prima pagina della Stampa, organo del partito filo Tav, con le sue farneticazioni simil-brigatiste. Con una conferenza stampa sotto la tenda del presidio permanente di Bruzzolo viene convocata nel pomeriggio una conferenza stampa dal coordinamento dei più di trenta comitati popolari No Tav. «Che gli autori siano sul libro paga di qualche potere forte, o agiscano in proprio, il risultato non cambia, stiano lontani dalla nostra lotta». Più chiaro di così. L'appuntamento è per l'ennesimo corteo serale, pacifico, contro la militarizzazione.

«Il terrorismo è il peggior nemico della lotta popolare - spiega da Pinerolo Paolo Ferrero, della segreteria nazionale di Rifondazione comunista - e l'unico modo per combattere alla radice ogni delirio terrorista è l'allargamento della lotta contro l'alta velocità. Saremo sempre a fianco della popolazione della Val di Susa in lotta contro l'ulteriore scempio della vallata. **Stupisce che non condividano questo elementare ragionamento Epifani e Scudiere che guidano la più grande organizzazione dei lavoratori».**

Di nemici dei lavoratori e degli abitanti della valle, a proposito degli autori, parla anche la **Cub**, altro partner fisso della vertenza No Tav **«per uno sviluppo rispettoso del territorio, per trasporti pubblici di qualità»**, ricorda Cosimo Scarinzi.

Da Roma e dai palazzi non arrivano segnali positivi:

Rutelli si spiccia a chiedere che il tracciato della Tav non venga cancellato.

Passa subito all'incasso anche il ministro Lunardi, autore in gioventù di altri devastanti capolavori (i suoi trafori sul Gran Sasso hanno dimezzato la più grande riserva idrica d'Europa): le frange violente, dice l'ingegnere che vuole convivere con le mafie, si anniderebbero nei movimenti. Dunque, via i terroristi e si decolli con il famigerato Corridoio 5.

Il presidente della provincia di Torino, Saitta della Margherita, rimprovera a Prc e Verdi di non essersi accorti che il programma elettorale prevedeva l'alta velocità. E li invita a uscire dalla maggioranza.

Così anche il segretario regionale della Quercia (favorevole alla Tav), Marcenaro, domanda che vengano allontanati i violenti dalle manifestazioni. Il capogruppo ds a Palazzo Lascari si spinge oltre elogiando l'astuzia delle forze dell'ordine che hanno ingannato lunedì le popolazioni della valle. «I violenti davvero, e arroganti, sono le migliaia di agenti e carabinieri, e gli uomini in borghese, che stanno infestando il nostro territorio, creando tensioni e rendendo invivibili i nostri paesi.

Ma più violenta è la lobby dell'alta velocità e delle grandi opere. Quella contro l'ambiente è l'altra faccia della guerra all'uomo», risponde loro Nicoletta Dosio di Bussoleno, segretaria locale Prc e attiva da 15 anni nel coordinamento No Tav.